

International conference on Archaeology: Ancient Cultures in the Lands of the Bible - Jerusalem, June 21-26

Renata Salvarani - Università Europea di Roma

Creating, destroying and rebuilding Jerusalem sacred spaces

Symbols, gestures and archaeological evidences (1009-1187)

Three events point out that civilizations clash modified and moulded Jerusalem's sacred space, as living fundamental symbol for Jews, Christians and Muslims worldwide: Holy Sepulcher's destruction ordered by Cairo's caliph al-Hakim; crusaders conquest and settlement; the surrender to Salāh al-Dīn al-Ayyūbi starting a new Islamic period.

During XI and XII centuries C.E. this process involved particularly two urban elements: Temple Mount, because of its identity value and its prominency, has been the pivot of every transformation and continued to polarize Jews presence in the City; Jesus Christ's Tomb remained the fulcrum of bond between Jerusalem and Christian people all around the world: thus it became the main target of attacks and destructions.

In 1009 Fatimids ordered a deeply symbolic gesture just in Jerusalem: razing constantinian buildings over the Jesus Resurrection Place. This event, apex of their politics based on sharia as population's control system, has been perceived by local Christians as extreme persecution and by whole Christendom as a real profound trauma.

Afterwards mediations and fundings provided by Constantinople's imperial court allowed a partial rebuilding achieved thanks to local Christian community resilience: Jerusalem's clerics and layman continued performing their worships for more than two decades between ruins, open air, in the same sacred space, delimited and perpetuated by their gestures and processions.

In 1099, after crusaders siege caused many damages and destructions, the City, considered "empty", wasn't significantly modified: new conquerors maintained previous urban structure, settled inside the walls and outlined a new Jerusalem's shape only partially rebuilding existing architectures and giving different use to older constructions.

Crusaders Holy Sepulcher's yard has been a partial deep rebuilding, inserting in local context elements typical of roman Gregorian reform.

In Temple's area, mosques were blessed and transformed in churches according to particular consecration's worship; in the meanwhile Templars Chevaliers built their headquarter adapting the complex and its underground foundations.

During eighty-eight years of Jerusalem Latin Kingdom, processional Christian liturgies characterizing Holy City's tradition were renewed and emphasized. Thus urban space were re-semantised and re-shaped repeating gestures and ritual words, pointing up memorial meanings ascribed to each place.

Especially during Holy Week and paschal *triduum*: processional liturgies performed across the whole city became place for common worship of different and antagonist but

coexisting Christian communities (Greeks, Armenians, *Siri*, Ethiopians, Coptic, monks, hermits).

If Latin liturgies became prevalent inside the Holy Sepulcher complex, Christian non Latin liturgies had their parallel persistence (*antiqua et nova consuetudo*), allowing the whole cosmopolite population to take part in celebrations and ensuring Christian worship continuity longer crusader kingdoms fall and after Latin and “western” inhabitants banishment, in 1187.

Then, after patriarch and population surrendered to Saladin troops, Muslim leaders discussed about Holy Sepulcher disruption option. Finally the buildings were only closed/blocked for three days and three nights (breaking liturgical continuity). Inside spaces and chapels were reassigned by sultan’s grant to Christian non Latin Churches. Only Latin people and “Europeans” were banished and forbidden to celebrate and dwell in the City.

Ethnic set up, settlement and possessions were redefined: Jews were allowed to live and pray inside the walls; Temple Mount became a new time an Islamic exclusive religious area.

Urban space was re-shaped again thanks to different buildings utilizations and to places different symbolic signification.

Nevertheless previous meanings, devotions and beliefs persisted, concealed, in religious communities memory and in their different surviving worships.

RELEVANT LITERATURE

D. Engels, D. Martens, A. Wilkin (edd.), *La destruction dans l'histoire: pratiques et discours*, Bruxelles 2013

T. Pratsch, *Konflikt und Bewältigung: die Zerstörung der Grabeskirche zu Jerusalem im Jahre 1009*, Berlin 2011

G. Stroumsa, *Christians and Christianity in the Holy Land: from the origins to the Latin Kingdoms*, Turnhout 2006

M. Y. Abu-Munshar, *Islamic Jerusalem and its Christians. A history of tolerance and tensions*, London-New York 2007

R. Salvarani, *Il Santo Sepolcro a Gerusalemme. Riti, testi e racconti tra Costantino e l'età delle crociate*, Città del Vaticano 2012

Tre eventi dimostrano come lo scontro fra civiltà ha modificato e plasmato lo spazio sacro di Gerusalemme, facendone un simbolo vivo e centrale per ebrei, cristiani e musulmani fuori dalla città: la distruzione del Santo Sepolcro per ordine del califfo del Cairo al-Hakim, la conquista e l’insediamento dei latini, la caduta nelle mani dell’esercito di Saladino con l’inizio di un nuovo periodo islamico.

Fra XI e XII secolo questo processo si concentra intorno a due poli.

L'area del Tempio, per il suo valore identitario e per la sua imponenza, fu al centro di tutte le trasformazioni e continuò a polarizzare la presenza degli ebrei; la Tomba di Cristo rimase il fulcro del legame dei cristiani con la città e, per questo, divenne oggetto della furia devastatrice di chi avrebbe voluto cancellarne la presenza.

Nel 1009 l'abbattimento degli edifici voluti da Costantino sul Luogo della Resurrezione di Cristo fu un gesto altamente simbolico per il valore universale attribuito a Gerusalemme. Fu voluto dai fatimiti all'interno della loro politica di imposizione della sharia come elemento di controllo delle popolazioni soggette, fu vissuto dai cristiani di Gerusalemme come momento di estrema persecuzione e venne recepito dall'intera Cristianità come un trauma.

La successiva ricostruzione di parte degli edifici, risultato di mediazioni e finanziamenti da parte della corte di Costantinopoli, fu possibile solo per la resilienza e la resistenza dei cristiani locali che continuarono a celebrare le loro liturgie per quasi due decenni in mezzo alle macerie, a cielo aperto, nello stesso spazio sacro, delimitato dai loro gesti e dalle loro processioni.

Nel 1099, dopo le distruzioni provocate durante l'assedio dei crociati, la città considerata "vuota" dai conquistatori non fu modificata nelle costruzioni né nell'assetto viario, ma fu insediata dai latini e dai "franchi" che la ridisegnarono, sia con parziali ricostruzioni, sia attribuendo funzioni nuove agli edifici preesistenti.

Il cantiere crociato al Santo Sepolcro fu una vera e propria ricostruzione parziale che inserì nel contesto della Cristianità locale forme e spazi propri della riforma romana gregoriana.

Nell'area del Tempio le moschee furono benedette e trasformate in chiese con un rito specifico di consacrazione, mentre i cavalieri templari riadattarono gran parte del complesso per creare il loro quartier generale.

Durante gli 88 anni del regno latino di Gerusalemme ripresero con enfasi le liturgie processionali che, fin dal IV secolo, caratterizzarono la liturgia cristiana propria della città. Lo spazio urbano venne così risemantizzato e ricreato nella ripetizione dei gesti e dei significati memoriali attribuiti a ciascun luogo.

Allora, dopo la resa della città alle truppe di Saladino, i musulmani discussero se abbattere il Santo Sepolcro e altri luoghi simbolo del Cristianesimo. Infine, l'insieme degli edifici crociati fu soltanto chiuso per tre giorni e tre notti (con una cesura nel tempo di una liturgia millenaria). Gli spazi furono riassegnati per concessione del sultano alle Chiese cristiane non latine. Solo ai latini e agli "europei" fu vietato di celebrare e di rimanere dentro le mura della città.

Nella città si ridefinirono gli equilibri insediativi e i possessi: gli ebrei poterono ritornare a risiedere e pregare stabilmente; la spianata del Tempio divenne di nuovo un polo religioso esclusivo islamico.

Lo spazio urbano fu di nuovo ridisegnato grazie a mutate destinazioni d'uso e a un' enfasi diversa sui significati simbolici della città e dei suoi punti chiave, anche se i significati preesistenti continuarono a perdurare, sotto traccia, nella memoria delle singole comunità e nelle forme di sopravvivenza dei diversi riti.